



**CORSO DI
FORMAZIONE
FUNZIONALE ALLA
REALIZZAZIONE
DELLE ATTIVITÀ DI
VIGILANZA IN
APPLICAZIONE DEL
PNPAS 2014-2018
8 gennaio 2019**



Salute e sicurezza in agricoltura in provincia di Trento

Dario Uber

Referente piano prevenzione agricoltura

Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

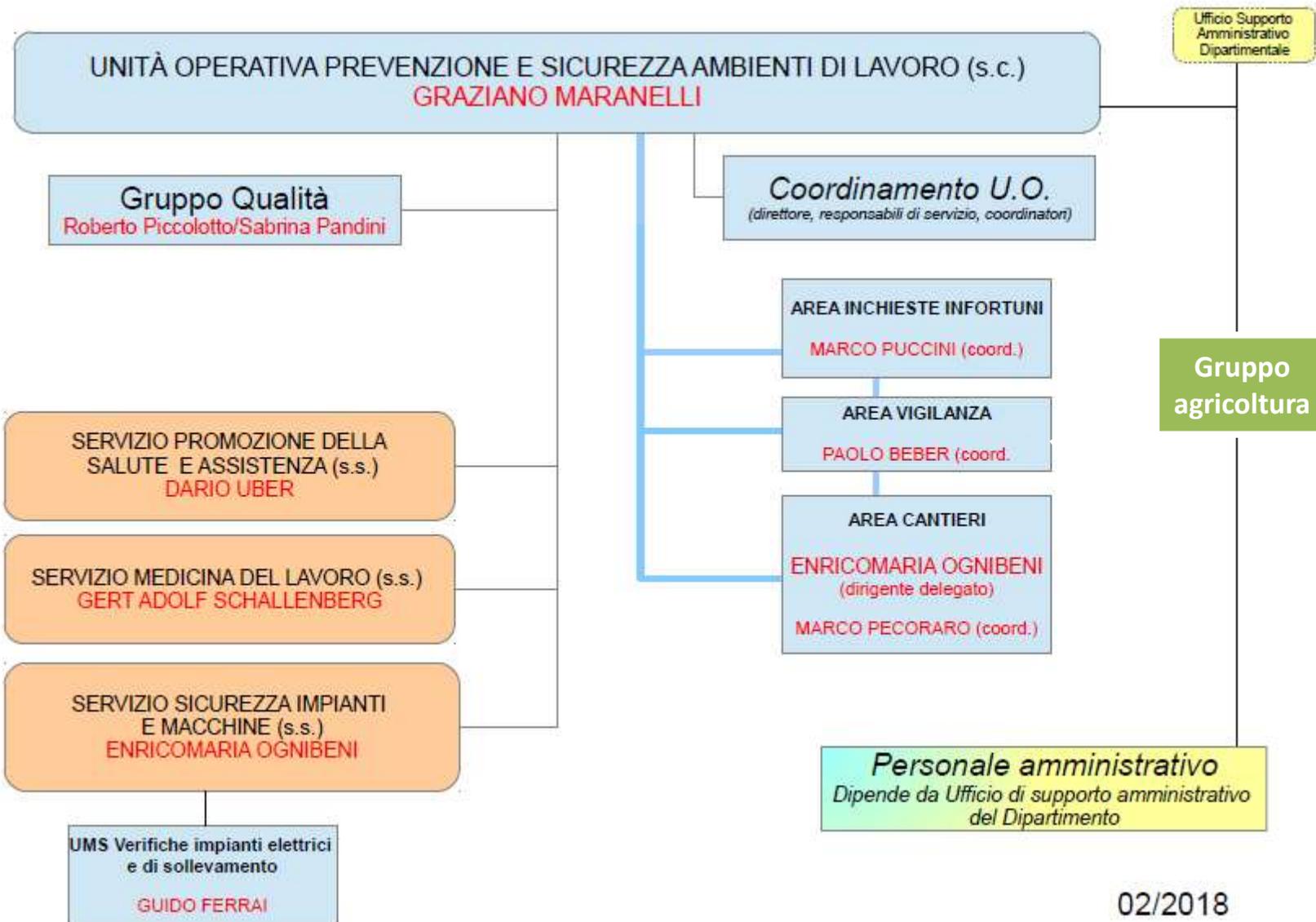
Dipartimento di prevenzione



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



*Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento*



02/2018

Gruppo per il monitoraggio PPP in agricoltura

- Espressione del comitato provinciale ex art. 5
- Costituito per verificare e supportare la realizzazione del piano di prevenzione
- Composto da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria, dei lavoratori e medico competente
- Tavolo di confronto per portare difficoltà, decidere interventi in collaborazione, condividere priorità e azioni

Qualche esempio




Comitato provinciale di coordinamento
 in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Provincia autonoma di Trento
 Assessorato alla salute e solidarietà sociale

Azienda provinciale per i servizi sanitari

Abilitazione per l'utilizzo dei trattori agricoli o forestali



L'utilizzo di determinate attrezzature di lavoro richiede, per poter essere effettuato in modo idoneo e sicuro, conoscenze particolari ed è subordinato ad una formazione aggiuntiva con specifica abilitazione degli operatori. *
 Per operatore si intende il lavoratore incaricato all'uso delle attrezzature ma anche il datore di lavoro che ne fa uso.

Tra le attrezzature per le quali è richiesta l'abilitazione vi sono anche i **trattori agricoli o forestali**.

Trattori agricoli o forestali: qualsiasi trattore agricolo o forestale a ruote o cingoli, a motore, avente almeno due assi ed una velocità massima per costruzione non inferiore a 6 km/h, la cui funzione è costituita essenzialmente dalla potenza di trazione, progettato appositamente per tirare, spingere, portare o azionare determinate attrezzature intercambiabili destinate ad usi agricoli o forestali, oppure per trainare rimorchi agricoli o forestali. Esso può essere equipaggiato per trasportare carichi in contesto agricolo o forestale ed essere munito di sedili per accompagnatori.

L'obbligo di avere una specifica abilitazione per poter utilizzare i trattori agricoli o forestali entra in vigore il 31 dicembre 2015

Per capire cosa devi fare per essere a norma nell'utilizzo del trattore agricolo o forestale rispondi alle seguenti domande:

Hai maturato o maturerai, nel periodo 31 dicembre 2005-31 dicembre 2015, un'esperienza documentata di utilizzo trattoria di almeno due anni? **SI** Devi partecipare ad un corso di aggiornamento entro il 13 marzo 2017. L'esperienza va documentata con un'autodichiarazione (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà) il cui modello può essere scaricato dal sito www.scuolaantincendi.it.

NO

Hai già un'abilitazione per l'utilizzo di un trattore agricolo o forestale? **SI** Ricordati di rinnovarla con il corso di aggiornamento ogni 5 anni.

NO

Hai partecipato o parteciperai, prima del 31 dicembre 2015, ad un corso di formazione parziale? **SI** Rivolgiti ad un'associazione di categoria per avere ulteriori informazioni su cosa fare.

NO

Sei già addetto alla conduzione del trattore? **SI** Devi partecipare, entro il 31 dicembre 2017, ad un corso di formazione di almeno 8 ore con verifica finale di apprendimento.

NO

Devi partecipare, prima dell'utilizzo del mezzo, ad un corso di formazione di almeno 8 ore con verifica finale di apprendimento

* La normativa che prevede una formazione aggiuntiva per poter utilizzare determinate attrezzature di lavoro è l'articolo 73, comma 5 del D.Lgs. 81/08. Le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta tale abilitazione, le modalità di formazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione sono individuate dall'Accordo Stato-Regioni di data 22 febbraio 2012, entrato in vigore il 12 marzo 2013.




Comitato provinciale di coordinamento
 in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Provincia autonoma di Trento
 Assessorato alla salute e solidarietà sociale

Azienda provinciale per i servizi sanitari

CORRETTO INQUADRAMENTO DEI COLLABORATORI OCCASIONALI DELLE IMPRESE AGRICOLE

La presente scheda intende fornire alcuni chiarimenti sulle modalità di inquadramento dei collaboratori occasionali delle imprese agricole ai fini della verifica e dell'attuazione di **rapporti di lavoro e obblighi sostitutivi** (Dipartimenti del Lavoro, Superintendenze ISPS) e di **sicurezza sul lavoro** (Azienda provinciale per i servizi sanitari).

Rapporti di lavoro e obblighi sostitutivi

Le prestazioni che consistono nel **prestito di persone a titolo di "a" grado, a titolo gratuito e per breve periodo (prestazioni occasionali o ricorrenti ma di breve durata)** (D.Lgs. 10 settembre 2003) sono:

- Le prestazioni per conto esclusivo del datore del lavoro, diverse quelle dei rapporti tradizionali
- Le prestazioni non da lavoro a titolo di "a" grado, a titolo gratuito e per breve periodo (prestazioni occasionali o ricorrenti ma di breve durata)
- Le prestazioni di natura di lavoro occasionale o ricorrente ma di breve durata

La normativa in vigore non indica un'esatta durata della prestazione ma si limita a riferirsi ad un "breve periodo". Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha precisato che appare opportuno, anche nel settore agricolo, legare la nozione di occasionalità di breve periodo indicativa del 90 giorni, come viene fissata nella Cir. 1794 del 2005 del Ministero del Lavoro.

Se la prestazione è limitata al momento di una obbligazione giuridica non sussistono gli obblighi del lavoro occasionale.

Non obstante la gratuità della prestazione i membri delle specie di mantenimento e di assistenza dei lavori agr. 1980, allegato, sono per l'aspetto di lavoro, ma il lavoratore può portare contemporaneamente in parallelo, senza che ciò comporti assunzione del rischio della prestazione.

È opportuno fare i rapporti, anche occasionali, in forma scritta del contratto e offrire una ricevuta come "certificato del lavoro del settore agricolo" con l'indicazione di tutti gli obblighi del lavoro occasionale, in base all'atto del lavoro occasionale. La stessa può essere compilata e consegnata nei confronti degli Ispettorati.

Dati del collaboratore occasionale (D.Lgs. 10/9/03 art. 1)			Dati del datore del lavoro	
Cognome e Nome	Indirizzo	Telefono	Indirizzo	Telefono
1. Cognome e Nome	2. Indirizzo	3. Telefono	4. Indirizzo	5. Telefono
6. Data di nascita	7. Data di inizio attività	8. Data di fine attività	9. Data di nascita	10. Data di inizio attività
11. Data di fine attività	12. Data di nascita	13. Data di inizio attività	14. Data di nascita	15. Data di inizio attività
16. Data di fine attività	17. Data di nascita	18. Data di inizio attività	19. Data di nascita	20. Data di inizio attività
21. Data di fine attività	22. Data di nascita	23. Data di inizio attività	24. Data di nascita	25. Data di inizio attività
26. Data di fine attività	27. Data di nascita	28. Data di inizio attività	29. Data di nascita	30. Data di inizio attività
31. Data di fine attività	32. Data di nascita	33. Data di inizio attività	34. Data di nascita	35. Data di inizio attività
36. Data di fine attività	37. Data di nascita	38. Data di inizio attività	39. Data di nascita	40. Data di inizio attività
41. Data di fine attività	42. Data di nascita	43. Data di inizio attività	44. Data di nascita	45. Data di inizio attività
46. Data di fine attività	47. Data di nascita	48. Data di inizio attività	49. Data di nascita	50. Data di inizio attività
51. Data di fine attività	52. Data di nascita	53. Data di inizio attività	54. Data di nascita	55. Data di inizio attività
56. Data di fine attività	57. Data di nascita	58. Data di inizio attività	59. Data di nascita	60. Data di inizio attività
61. Data di fine attività	62. Data di nascita	63. Data di inizio attività	64. Data di nascita	65. Data di inizio attività
66. Data di fine attività	67. Data di nascita	68. Data di inizio attività	69. Data di nascita	70. Data di inizio attività
71. Data di fine attività	72. Data di nascita	73. Data di inizio attività	74. Data di nascita	75. Data di inizio attività
76. Data di fine attività	77. Data di nascita	78. Data di inizio attività	79. Data di nascita	80. Data di inizio attività
81. Data di fine attività	82. Data di nascita	83. Data di inizio attività	84. Data di nascita	85. Data di inizio attività
86. Data di fine attività	87. Data di nascita	88. Data di inizio attività	89. Data di nascita	90. Data di inizio attività
91. Data di fine attività	92. Data di nascita	93. Data di inizio attività	94. Data di nascita	95. Data di inizio attività
96. Data di fine attività	97. Data di nascita	98. Data di inizio attività	99. Data di nascita	100. Data di inizio attività

Attività di vigilanza

TECNICI: TPALL _____
 TPALL _____

Data sopralluogo:

Se attività in POA: dalle ore _____ alle ore _____

ANAGRAFICA	
Denominazione Azienda: _____	
Legale Rappresentante: _____	
Recapito sede operativa: _____ <small>(Comune, Via, Località)</small>	
Recapito sede legale: _____ <small>(se diversa)</small>	
Codice Fiscale/P. IVA: _____	
TIPOLOGIA AZIENDALE	
<input type="checkbox"/> A) azienda in art. 21 D. Lgs 81/08	
<input type="checkbox"/> B) azienda con lavoro dipendente	
DIMENSIONE AZIENDALE	
n° addetti totale: _____	
Superf. Agraria Utile, complessiva (espressa in Ha): _____	

Zootecnia	n° capi allevati
bovini	
suini	
ovicaprini	
avicoli	
altro	

Indirizzo produttivo prevalente (1 sola risposta)

Cerealicolo/foraggero

Culture industriali (es. tabacco, barbabietola, girasole, papavero)

Vitivinicolo

Olivicolo

Zootecnico

Orticolo

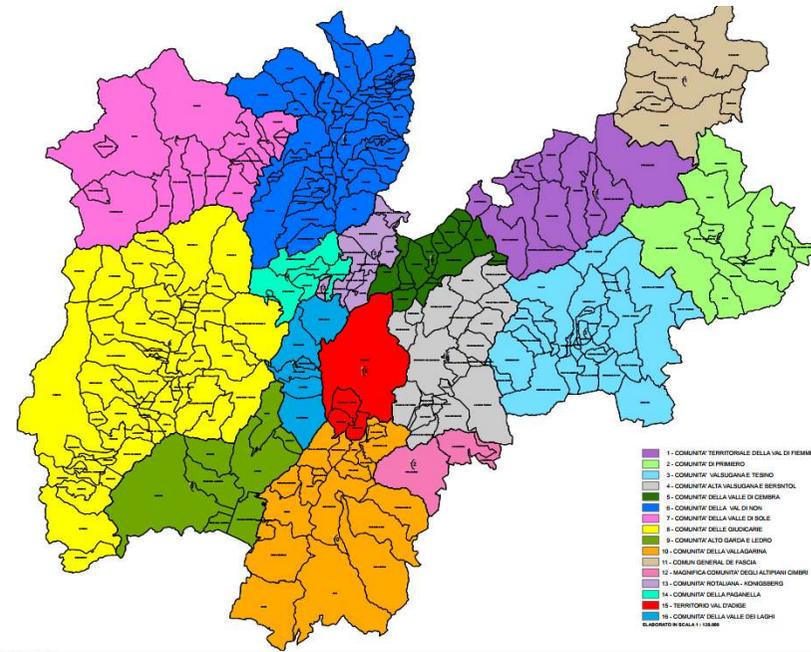
Frutticolo

Floro-vivaistico

Lavori forestali

Manutenzione del verde

Attività conto terzi





COORDINAMENTO
TECNICO
INTERREGIONALE
DELLA PREVENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO

Attività di vigilanza



COORDINAMENTO
TECNICO
INTERREGIONALE
DELLA PREVENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO

		Az. Agr. controllate (anche in collaboraz con altri)	Az. commer macch. o controlli in fiera	n° Aziende sanzionate	PREVIS. 2014 Az. Agric.	% copertura	Previs. 2014 commercio	% copertura	PREVIS. 2014 Totale	% copertura
Bolzano	2016				190		10		200	0,00
	2017				190		10		200	0,00
Trento	2016	66	0	11	133	49,62	7	0,00	140	47,14
	2017	65	0	9	133	48,87	7	0,00	140	46,43
Veneto	2016	980	20		840	116,67	44	45,45	884	113,12
	2017	980	20		840	116,67	44	45,45	884	113,12
Friuli-V. Giulia	2016	90	6	48	122	73,77	6	100,00	128	75,00
	2017	86	0	42	122	70,49	6	0,00	128	67,19

Attività di vigilanza

programmazione 2018			
OBIETTIVO: Appropriatezza dei livelli di attività	ATTIVITA': Realizzare le azioni previste dal Piano Nazionale Prevenzione in Agricoltura e Silvicoltura		
INDICATORE		RISULTATO ATTESO	
N. aziende controllate		2 az./mese x TPALL	

Previsione di attività

- Sopralluoghi settore agricolo (PNA):
 - attrezzature (trattrici e DVR/RSPP)
 - fitosanitari: - definire punti controllo (DPI, formazione e DVR)
- Fiera AGRACMA (marzo 2018)
- Sopralluoghi magazzini - sud provincia
- Progetto nazionale settore boschivo

TPALL: MCE e AMS (fase preparatoria)

La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta



La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

Celle di conservazione aperte e locali di servizio/tecnici

- **Luoghi non confinati**
- **Luoghi con sospetto di inquinamento**



La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

L'incidente mortale occorso:

- Manutenzione da parte di una ditta esterna di un ventilatore del gruppo frigo con PLE
- **Zona a basso tenore di ossigeno**



La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

Sbagliando si impara

COME È SUCCESSO?

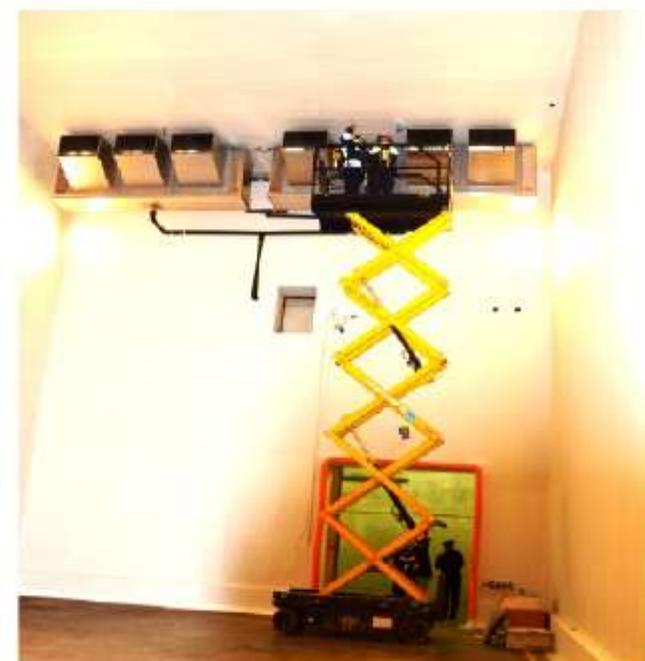
- Il lavoratore era dipendente di una ditta addetta all'installazione e manutenzione di impianti frigoriferi
- Doveva installare un ventilatore elettrico sulla batteria di refrigerazione posta alla sommità di una cella frigo non operativa, quindi apparentemente sicura, di un magazzino per la conservazione della frutta
- A tal fine raggiungeva la zona di lavoro con l'ausilio di una piattaforma mobile elevabile (PLE) messa a disposizione dal magazzino
- L'alta concentrazione di azoto nell'atmosfera determinava la perdita di conoscenza e successivo decesso del lavoratore

PERCHÉ È SUCCESSO?

- Per cause imprecise nella parte alta della cella vi era una alta concentrazione di azoto e non era presente un sistema che segnalasse la carenza di ossigeno
- Il lavoratore era sprovvisto di rilevatore di concentrazione di ossigeno
- Veniva lasciato solo a operare in una zona isolata
- Non esistevano corrette procedure relative alla manutenzione dell'impianto
- Il lavoratore non era stato adeguatamente informato e formato sui rischi interferenziali

COME SI POTEVA EVITARE?

- Garantendo un maggior coordinamento per la gestione dei rischi interferenziali il committente e la ditta appaltatrice
- Dotando i lavoratori di dispositivi rilevatori di atmosfere pericolose per la vita (ossimetri) e l'impianto di frigoconservazione in atmosfera controllata con dei sistemi di controllo e gestione più efficaci (es. inibizione dell'immissione di azoto nella cella quando aperta, verifica continua dell'atmosfera al suo interno)
- Informando e formando i lavoratori addetti alla manutenzione sui relativi rischi interferenziali e sulle misure di prevenzione da adottare
- Garantendo la presenza di un altro operatore a terra così come d'altra parte previsto dal manuale di uso e manutenzione della piattaforma



L'immagine ritrae le sequenze di verifica successive all'evento. Si notano la piattaforma utilizzata dal lavoratore e la zona delle bocchette di immissione dove il lavoratore si era recato per svolgere l'operazione di sostituzione del ventilatore

LA SICUREZZA DEI MAGAZZINI PER LA CONSERVAZIONE DELLA FRUTTA

L'attività ispettiva sul territorio

L'analisi delle prassi

L'analisi delle soluzioni misure tecniche disponibili

- **La scelta delle misure preventive, conseguenti all'analisi dei rischi, deve privilegiare le misure tecniche rispetto a DPI e procedure**
- **L'impianto di frigoconservazione in atmosfera controllata deve essere installato e certificato secondo il DM 37/08**

Il coinvolgimento del DIT di INAIL

La condivisione con il coordinamento tecnico delle regioni

La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

Gli apprestamenti richiesti

- segnaletica di sicurezza in corrispondenza di tutti gli accessi delle celle;
- inaccessibilità delle celle durante la conservazione in AC;
- segnalazione visiva e acustica dello stato cella, sugli accessi delle celle;
- evitare di insufflare azoto all'interno della cella non chiusa;
- rimescolamento dell'atmosfera all'interno della cella, a cella non chiusa;
- collettamento degli scarichi delle valvole di sovrappressione all'esterno;
- ripristino dell'atmosfera respirabile prima dell'apertura della cella;
- contrassegnare le tubazioni contenenti gas nocivi;
- realizzazione dell'impianto AC secondo quanto previsto dal DM 37/2008;
- garantire un'adeguata affidabilità del sistema di monitoraggio e controllo;

La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

Gli apprestamenti richiesti

- impedire la formazione di atmosfere pericolose nelle altre parti dell'impianto di conservazione;
- dotare il personale di rilevatori di ossigeno personale;
- fornire al personale DPI autorespiratori, e adeguata formazione e addestramento;
- eliminare il rischio di caduta dall'alto in corrispondenza dei finestrini;
- l'eventuale accesso e lo stazionamento nelle zone sopra cella deve essere sicuro;
- applicare le previsioni di cui al DPR 177/2011 in caso di accesso all'interno di una cella che si trova in AC.

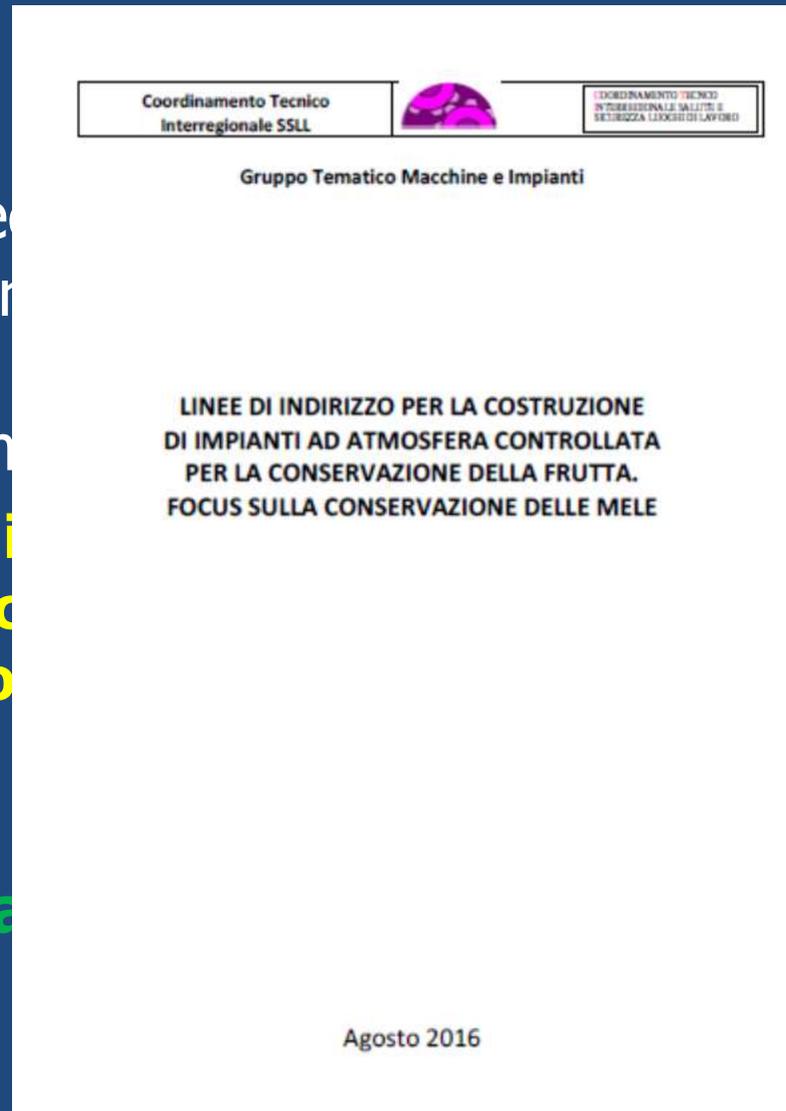
La sicurezza nei magazzini per la conservazione della frutta

Le misure tecniche
2017 da parte

con il documento

**Linee di indirizzo
atmosferica
Focus**

Si è accertato



il **9 maggio**
o delle regioni

**di impianti ad
ione della frutta.
lle mele**

mpianti.



SOTTOGRUPPO “LAVORI FORESTALI E DI MANUTENZIONE DEL VERDE”

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Coordinatore del gruppo:

dott. Dario Uber
UOPSAL - APSS (Provincia Autonoma di Trento)

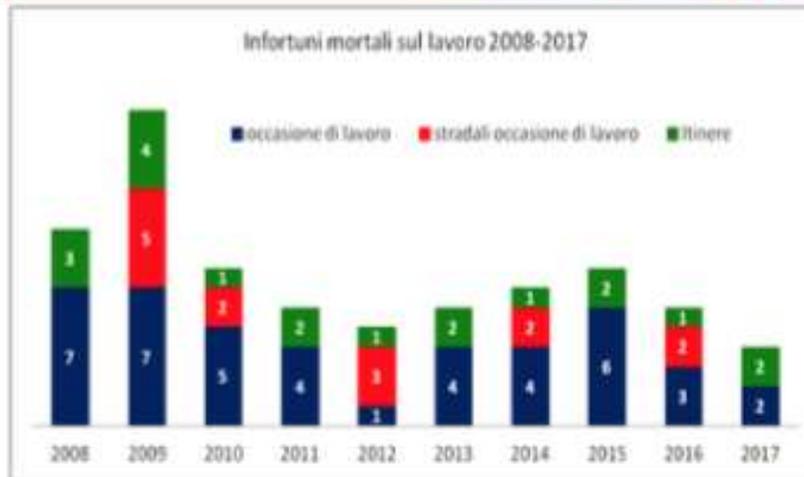
Referenti regionali:

dott.ssa Manuela Peruzzi SPISAL 20 Verona (Regione Veneto)
dott.ssa Paola Giovannini ASL Firenze (Regione Toscana)
dott. Massimo Rossi USL 2 (Regione Umbria)
dott. Giancarlo Viganò ASL Sondrio (Regione Piemonte)
dott. Luigi Gai AUSL Aosta (Regione Valle d’Aosta)
dott. Roberto Zanelli ASL Asti (Regione Piemonte)
dott.ssa Sabrina Marinucci ASL Latina (Lazio)

Dott. Leonardo Vita (INAIL)
Dott. Daniele Puri (INAIL)
Dott. Davide Gattamelata (INAIL)

Mandato del gruppo di lavoro: predisporre, previa analisi della documentazione e delle esperienze esistenti, nonché delle più gravi dinamiche infortunistiche, documenti di indirizzo finalizzati alla prevenzione dei rischi più gravi nelle operazioni di abbattimento e/o manutenzione del verde, tenendo conto dei diversi livelli organizzativi aziendali (professionisti del settore, operatori stagionali, hobbisti, pubblici dipendenti ,....

ANALISI ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI MORTALI



Dal 2008 (anno dell'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008) sono stati registrati in Trentino **76** infortuni mortali di cui **57** occorsi in occasione di lavoro e **19** in itinere. In complesso gli infortuni stradali sono stati **14** in occasione di lavoro e tutti i **19** infortuni in itinere.

I settori più colpiti da eventi mortali, ad esclusione di quelli stradali, risultano l'agro-forestale (n=14, 32%), le costruzioni (n=10, 23%) e i servizi (n=5, 11%).

Analizzando gli infortuni per classi di età si osserva che 9 casi (16%) hanno interessato lavoratori tra 21 e 30 anni di età, 18 casi (32%) tra 51 e 60 anni di età e 7 casi (12%) in ultrasessantenni.

In 39 casi (68%) si tratta di lavoratori dipendenti, in 9 casi (16%) di lavoratori autonomi e in altri 9 casi (16%) di datori di lavoro o soci.

Nel periodo **2012-2017** sono stati registrati **23** infortuni mortali di cui **16** in ambito agricolo e **7** in ambito forestale in soggetti non tutelati INAIL.

E' rilevante osservare che, nello stesso periodo, gli eventi mortali avvenuti a carico di lavoratori tutelati INAIL sono stati **27** di cui **5** in agricoltura e **3** in lavori forestali.



Se si considera che il quadro emerge unicamente a seguito di un infortunio mortale, mentre la gran parte degli eventi lesivi sfugge ad una registrazione in quanto spesso rubricata come incidente domestico, si può avere la percezione della rilevanza di un fenomeno che riguarda numerose persone che svolgono operazioni lavorative molto rischiose senza, presumibilmente, la necessaria consapevolezza del rischio né la formazione adeguata.

Si tratta di un ambito che spesso interseca quello lavorativo ufficiale, verso il quale i confini paiono talvolta difficili da tracciare e che merita particolare attenzione da parte di tutti i soggetti interessati (enti pubblici di prevenzione e controllo, enti locali, parti sociali, forze dell'ordine ...) al fine di azioni di prevenzione.

Programma di attività

- ✓ procedere ad un censimento del materiale esistente per valutare la necessità di un eventuale approfondimento per migliorare le conoscenze relative al fenomeno infortunistico (e tecnopatico) del settore forestale e della manutenzione del verde
- ✓ in una seconda fase verificare la necessità di procedere ad integrazioni del materiale esistente o di procedere alla realizzazione di nuovo materiale
- ✓ valutare la necessità di individuare adeguati strumenti di informazione e divulgazione aderenti ai fabbisogni formativi degli addetti al comparto
- ✓ **individuare strumenti di indirizzo comuni per il controllo durante la fase di verifica ispettiva al fine di garantire omogeneità di approccio a livello nazionale**

REGIONE PIEMONTE
 Assessorato Regionale Agricoltura, Pesca e Sviluppo Rurale
 Promozione della Qualità e Sviluppo Sostenibile
 10128 Torino

Schede informative sui rischi delle attività forestali e filmati didattici di abbattimento



Consorzio Nazionale delle Ricerche
 Istituto per le Macchine Agricole e Movimento Terra
 10050 Bi Trossello
 Via della Chiesa, 77 - 10150 - TORINO

Macchine forestali
"TRATTRICE FORESTALE A RUOTE"
 Finanziamento in comodato d'uso gratuito

MANUALE DEL BOSCAIOLO

Censimento materiale esistente



REGIONE PIEMONTE
 DIREZIONE REGIONALE
 AGRICOLTURA, PESCA E SVILUPPO RURALE
 10128 TORINO



INAIL

Boscaiolo per hobby Sicurezza da professionista



Comitato di coordinamento in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Censimento materiale esistente

Appello a tutte le persone che eseguono lavori forestali

Prima di eseguire i lavori valuta quali sono le attività che sei in grado di svolgere e quali no. Ricorda bene: per la maggior parte dei lavori sono necessarie conoscenze tecniche specifiche. Il lavoro di boscaiolo è un lavoro da specialisti!

- Osserva rigorosamente le regole della sicurezza nel tuo interesse!
- Studia le istruzioni per l'uso delle macchine e attieniti alle avvertenze della sicurezza.
- Fatti consigliare e aiutare dai servizi forestali (istruzione, esecuzione di lavori di abbattimento alberi, noleggio di materiale, ecc.).

INDIRIZZI OPERATIVI REGIONALI
 SICUREZZA E SALUTE NEI CANTIERI FORESTALI



SS1
 Servizio
 Sanitario
 della
 Provincia

COLLETTIVO REGIONALE
 AMBIENTI FORESTALI

VOLUME 1
I CANTIERI FORESTALI



PREVENZIONE E SICUREZZA
 NEI LAVORI BOSCHIVI
 NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Materiale informativo

LA GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO NEGLI AMBIENTI FORESTALI	Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 Organismo responsabile dell'informazione: Veneto agricoltura Autorità di gestione: regione del Veneto Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale	2014
SCHEDE INFORMATIVE SUI RISCHI DELLE ATTIVITÀ FORESTALI	“Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Piemonte nell'ambito del Reg. CE 1698/2005 - P.S.R. 2007 - 2013 della Regione Piemonte Misura 111, Azione 2 “Formazione professionale ed informazione rivolte agli addetti del settore forestale”	2014
INDIRIZZI OPERATIVI REGIONALI SICUREZZA E SALUTE NEI CANTIERI FORESTALI	Il manuale è stato promosso dalla Regione Toscana - Assessorato al Diritto alla salute - nell'ambito del progetto regionale “Redazione di indirizzi operativi regionali per la prevenzione e sicurezza nei lavori di utilizzazione forestale”	2013



Lavori Forestali

SCHEMA PER LA VIGILANZA

San Michele All'Adige, 22/23 novembre 2018

LA SCHEDA DI VIGILANZA È SUDDIVISA IN SEI SEZIONI:

- 1) Identificazione del cantiere e delle Aziende/L.A. coinvolti
- 2) Anagrafica e caratteristiche delle Aziende/L.A. operanti
- 3) Gestione della sicurezza: Segnalazione del Cantiere – Dotazione DPI – Procedure di Lavoro (formazione e informazione) – Gestione delle Emergenze – Valutazione dei Rischi – Sorveglianza Sanitaria
- 4) Macchine e attrezzature
- 5) Provvedimenti : prescrizione – disposizione – sospensione lavori – sequestro
- 6) Note



IDENTIFICAZIONE DEL CANTIERE E SOGGETTI COINVOLTI

SCHEDA SOPRALLUOGO ATTIVITA' FORESTALI

Data del sopralluogo

Tecnici

CANTIERE FORESTALE SITO IN:

(acquisire, nel caso di soggetto committente pubblico, copia del verbale di consegna del lotto)

Comune:.....

Località:

Denominazione Lotto

.....
(per una miglior identificazione del cantiere boschivo)

Foresta/bosco di proprietà di:

.....
(per definire se il committente è soggetto pubblico o privato)

Lavori affidati alla Ditta:

.....

Altre Imprese o lavoratori autonomi presenti:

(specificare la tipologia di rapporto tra la ditta affidataria e altre ditte/ lavoratori autonomi operanti)

.....

.....

Referente: Cell:.....

(soggetto che sottoscrive il verbale di acquisizione documentazione)

Generalità dei lavoratori presenti:

(per facilitare le successive attività di verifica, in particolare la formazione e la sorveglianza sanitaria)

- 1) Nominativo.....Ditta.....
- 2) Nominativo.....Ditta.....
- 3) Nominativo.....Ditta.....
- 4) Nominativo.....Ditta.....
- 5) Nominativo.....Ditta.....



IDENTIFICAZIONE DEL CANTIERE
FORESTALE

IDENTIFICAZIONE DELLA PROPRIETÀ

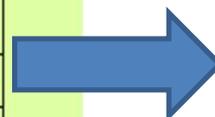
PER STABILIRE LE AZIENDE/L.A.
PRESENTI E LA RELATIVA FORZA
LAVORO

ANAGRAFICA E CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE/L.A. OPERANTI

Modulo 1: Anagrafica e caratteristiche aziendali

(sezione da compilare per ciascuna ditta/lavoratore autonomo presente all'atto del sopralluogo)

Denominazione:
Iscrizione Elenco delle Imprese Forestali n.
Legale Rappresentante:
Recapito sede operativa: (Comune, Via/ Località)
Recapito sede legale: (se diversa)
Codice Fiscale/P. IVA:
TIPOLOGIA AZIENDALE
n° addetti totale: n° addetti presenti sul cantiere forestale:
<input type="checkbox"/> soggetto in art. 21 D.Lgs. 81/08
<input type="checkbox"/> azienda con lavoro dipendente



IDENTIFICAZIONE DELLE
AZIENDE/LAVORATORI AUTONOMI

Indirizzo produttivo prevalente (1 sola risposta)

- Lavori forestali
- Attività agricole
- Trasporto per conto terzi
- Manutenzione del verde
- Prima trasformazione di legna e legname
- Ingegneria naturalistica, viabilità e vivaistica
- Altro (specificare _____)

Attività svolta al momento del sopralluogo:

- abbattimento piante
- esbosco
- allestimento cantiere
- Manutenzione del verde
- Altro

GESTIONE DELLA SICUREZZA

ALLESTIMENTO E SEGNALAZIONE DEL CANTIERE

Segnalazione del cantiere in corrispondenza degli accessi allo stesso da strada forestale e sentieri, quali cartellonistica e nastro delimitatore.

Presente e adeguata: SI NO

Note: _____

D.P.I.

Dispositivi di protezione individuali messi a disposizione dei lavoratori e adeguati per il lavoro svolto con la motosega o con altra attrezzatura:

⇒ pantaloni antitaglio

UNI - EN 381- 5: 1996 3 tipi di protezione A, B e C in base a dov'è collocata l'imbottitura protettiva, e classe 0-1-2-3 in base alla resistenza al taglio.

N.lav.dotati.....N.lav.sprovvisi.....note.....

⇒ casco forestale (integrato con cuffie e visiera)

N.lav.dotati.....N.lav.sprovvisi.....note.....

⇒ calzature da lavoro

UNI - EN ISO 17249:2007 e UNI - EN ISO 20345:2012 4 classi di protezione 3 modelli (C,D,E) e alcuni requisiti di base quale il puntale di protezione contro il rischio di schiacciamento.

N.lav.dotati.....N.lav.sprovvisi.....note.....

⇒ guanti da lavoro

UNI - EN 381-7:2001 quattro classi (0,1,2,3) due tipologie: il tipo A in cui la protezione dorso del metacarpo della mano sinistra; il tipo B anche sul dorso delle singole dita ad esclusione del pollice.

N.lav.dotati.....N.lav.sprovvisi.....note.....

⇒ vestiario con colori visibili funzionale all'individuazione in bosco

N.lav.dotati.....N.lav.sprovvisi.....note.....

Note _____



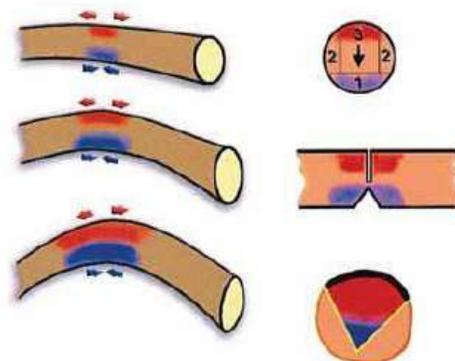
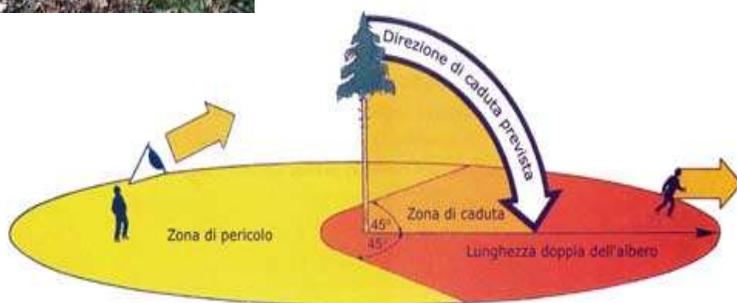
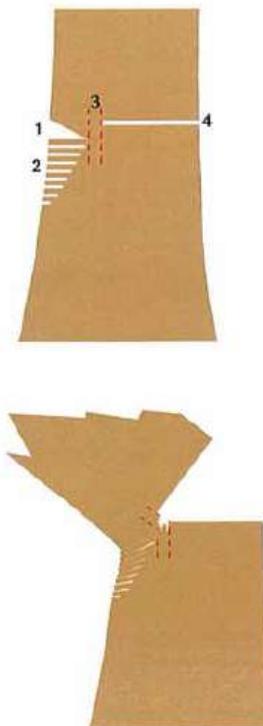
GESTIONE DELLA SICUREZZA

PROCEDURE DI LAVORO APPLICATE

Verifica della presenza e conoscenza da parte dei lavoratori, delle procedure predisposte dalla ditta secondo le buone prassi, relative: al taglio delle piante, con particolare riferimento alla distanza tra i vari operatori impegnati; delle posizioni da mantenere, da parte degli operatori, rispetto alle attrezzature ed al materiale movimentato (esbosco), con particolare riguardo alla presenza di più mezzi e uomini impegnati nelle attività.

Adeguatezza: " SI " NO

Note _____



GESTIONE DELLA SICUREZZA

GESTIONE EMERGENZE/PRIMO SOCCORSO

Disponibilità del presidio di primo soccorso in relazione alla composizione della squadra di lavoro (Decreto Ministeriale n° 388 del 15/07/2003 - Cassetta (da 3 o più lavoratori) o Pacchetto (sotto i 3 lavoratori))

Adeguatezza: SI NO

Gli operatori sono stati informati sulla procedura da seguire per una corretta ed efficace allerta del sistema di primo soccorso (area coperta dalla telefonia mobile o altro sistema di comunicazione, disponibilità di una rete fissa nei pressi dell'area di lavoro, accesso ambulanza/elicottero, ecc.)

SI NO

Nominativo dell'addetto al servizio primo soccorso, adeguatamente formato:

nome: _____

cognome: _____

(Il riscontro relativo alla formazione dell'addetto potrà essere verificato successivamente)



GESTIONE EMERGENZE

Numero unico centrale emergenza 112

LOCALIZZAZIONE CANTIERE

COMUNE _____

LOCALITA' _____

QUOTA _____ m s.l.m.

COORDINATE TOPOGRAFICHE

-N _____ ° _____ ' _____ ''

-E _____ ° _____ ' _____ ''

PUNTO DI ATTERRAGGIO/AVVICINAMENTO ELICOTTERO

COMUNE _____

LOCALITA' _____

QUOTA _____ m s.l.m.

COORDINATE TOPOGRAFICHE

-N _____ ° _____ ' _____ ''

-E _____ ° _____ ' _____ ''

GESTIONE DELLA SICUREZZA

FORMAZIONE

Sono presenti operatori in possesso dei requisiti professionali previsti dalle norme forestali territorialmente competenti (abilitazione per utilizzazioni forestali)?

“ SI ” NO

Quali sono gli operatori dell'azienda in possesso di tale abilitazione:

Nominativi: _____

(nel caso di soggetto pubblico committente, deve esserne obbligatoriamente in possesso un componente dell'azienda - RD 24 maggio 1924 n°827 e solo per la PAT L.P. 11 23 maggio 2007)

Gli operatori hanno assolto l'obbligo relativo alla formazione di base e specifica ai sensi dell'art. 37 - D.Lgs. 81/'08 (parte da verificare anche successivamente in quanto difficilmente presente in cantiere)

“ SI (è presente documentazione) ” è stata richiesta documentazione

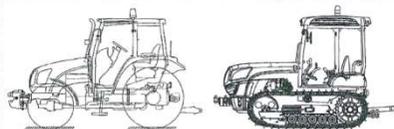
Gli operatori che conducono macchine (trattrici, gru forestale, escavatori e simili) hanno la specifica abilitazione prevista dell'art. 71 comma 7 D.Lgs 81/08

“ SI (è presente documentazione) ” è stata richiesta documentazione



Accordo Conferenza Stato Regioni del 22/02/2012

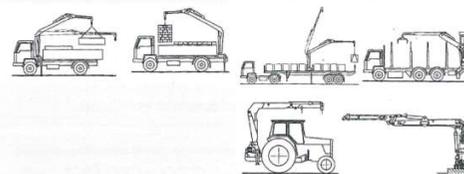
Allegato VIII TRATTORI AGRICOLI E FORESTALI (8+13)
Abilitazione necessaria perché attrezzature complesse



Tipologia Attrezzatura	Modulo Giuridico Normativo (ore)	Modulo tecnico (ore)	Modulo Pratico Specifico (ore)	Totale ore
Trattori agricoli o forestali	1	2	5 per trattori a ruote 5 per trattori a cingoli	8

Accordo Conferenza Stato Regioni del 22/02/2012

Allegato IV AUTOGRU' e GRU' SU AUTOCARRO (12)
Abilitazione necessaria perché attrezzature complesse



Tipologia Attrezzatura	Modulo Giuridico Normativo (ore)	Modulo tecnico (ore)	Modulo Pratico Specifico (ore)	Totale ore
Gru per autocarro	1	3	8	12

Formazione verifica sul campo

LAVORI DI TAGLIO ALBERI

argomenti
CONOSCENZA DELL'AREA DI LAVORO E DELIMITAZIONE
CAPACITÀ DI IDENTIFICARE I RISCHI DELL'AMBIENTE DI LAVORO
CONOSCENZA E RISPETTO DELLA DISPOSIZIONE DI MACCHINE E LAVORATORI sul luogo di lavoro
SISTEMI E PROCEDURE DI COMUNICAZIONE TRA OPERATORI
GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE
CONOSCENZA ATTREZZATURE PER TAGLIO ALBERI (motosega, attrezzi manuali, Tirfor, funi, carrucole, ganci)
<ul style="list-style-type: none">• Caratteristiche e principi di funzionamento• Principali rischi• Dispositivi di sicurezza• Regole d'uso corretto• Libretto uso e manutenzione• Verifiche e manutenzioni• D.P.I. specifici (caratteristiche - utilizzo appropriato)• Sicurezza nei rifornimenti di carburante
SICUREZZA DEI LAVORI DI ABBATTIMENTO
<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dell'albero e dell'ambiente di lavoro• Capacità di identificare i rischi• Scelta della direzione di abbattimento• Zone di pericolo/divieto/sicurezza/vie di fuga/distanze di sicurezza• Disposizione dei lavoratori sull'area di lavoro• Tecnica di abbattimento appropriata al caso concreto (tacca di direzione/cerniera/uso dei cunei)• Sicurezza nell'abbattimento (tra operatori/verso terzi)• Verificare la capacità di gestire la situazione di un albero impigliato
SICUREZZA DELLA SRAMATURA E DELLA DEPEZZATURA
<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dell'albero atterrato e dell'ambiente di lavoro• Capacità di identificare i rischi• Zone di pericolo/divieto/vie di fuga/ distanze di sicurezza• Disposizione dei lavoratori sull'area di lavoro• Tecnica e sicurezza nella sramatura (in relazione alle dimensioni dei rami, tensioni e compressioni)• Tecnica e sicurezza nella depezzatura (in relazione alle dimensioni del tronco, tensioni e compressioni)

FONDAMENTALE PER LA SICUREZZA

IMPORTANTE PER LA SICUREZZA

Formazione verifica sul campo

LAVORI DI ESBOSCO

argomenti
CONOSCENZA DELL'AREA DI LAVORO E DELIMITAZIONE
CAPACITÀ DI IDENTIFICARE I RISCHI DELL'AMBIENTE DI LAVORO
CONOSCENZA E RISPETTO DELLA DISPOSIZIONE DI MACCHINE E LAVORATORI SUL CANTIERE
SISTEMI E PROCEDURE DI COMUNICAZIONE TRA OPERATORI
GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE
CONOSCENZA DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE DA ESBOSCO (trattori, verricelli, funi, carrucole, teleferiche, gru carica tronchi)
<ul style="list-style-type: none">• Caratteristiche e principi di funzionamento• Principali rischi• Dispositivi di sicurezza• Regole d'uso corretto• Libretto d'uso e manutenzione• Verifiche e manutenzioni• D.P.I. specifici (caratteristiche – utilizzo appropriato)• Sicurezza nei rifornimenti di carburante
SICUREZZA NEI LAVORI DI ESBOSCO
<ul style="list-style-type: none">• Capacità di identificare i rischi• Valutazione della stabilità dei tronchi• Scelta dei percorsi di movimentazione del legname• Zone di pericolo/divieto/distanze di sicurezza/vie di fuga (rispetto a funi carrucole in movimento e tensione, rispetto ai tronchi in movimento, rispetto ai tronchi in fase di aggancio e sgancio, rispetto alle macchine)• Disposizione dei lavoratori sull'area di lavoro

FONDAMENTALE PER LA SICUREZZA

IMPORTANTE PER LA SICUREZZA

GESTIONE DELLA SICUREZZA

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Documento di valutazione dei Rischi è stato redatto:

SI (è presente documentazione) • è stata richiesta documentazione

SORVEGLIANZA SANITARIA
(per la verifica dell' idoneità alla mansione)

I lavoratori sono sottoposti a SS

SI (è presente documentazione) • è stata richiesta documentazione



Per attività di abbattimento piante è prevista la sorveglianza sanitaria

Protocollo sanitario in funzione del DVR

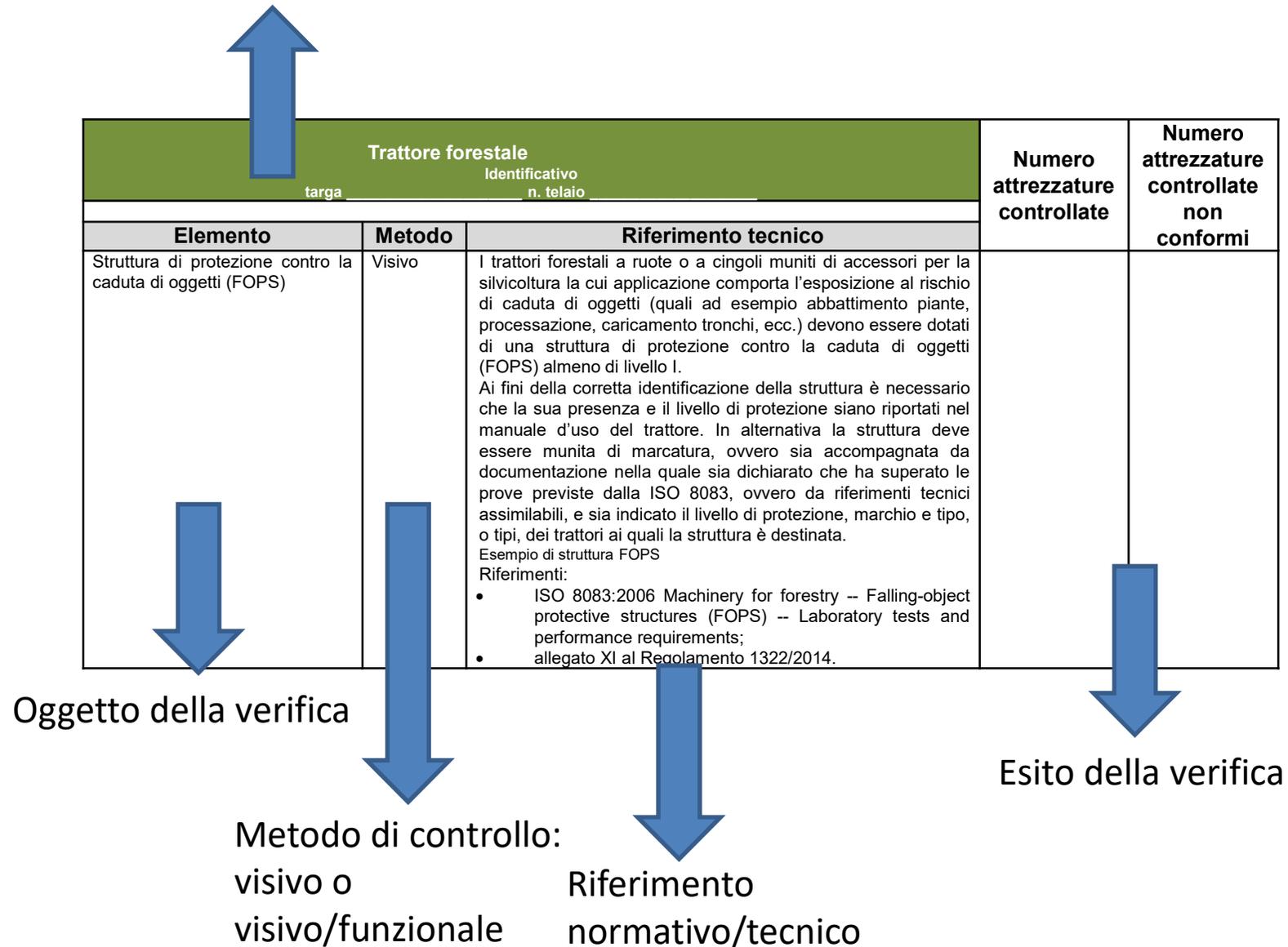
Deve contenere comunque:

- ✓ rumore
- ✓ vibrazioni
- ✓ agenti biologici



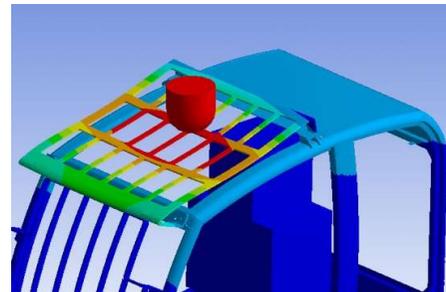
REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Tipologia ed identificazione della macchina



REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Trattore forestale COSTRUTTORE E MODELLO _____ TARGA _____ N° Telaio _____	Numero attrezzature controllate	Numero attrezzature controllate non conformi
E' dotato di struttura di protezione ROPS contro il rischio di capovolgimento (All. V, parte II, punto 2,4 D.Lgs 81'08)		
E' dotato di sistema di ritenzione del conducente (cintura di sicurezza), (All. V, parte II, punto 2,4 D.Lgs 81'08)		
La presa di potenza è dotata di apposita protezione (scudo) fissata sul trattore o di altro sistema che garantisce un' analoga protezione (Rif. ISO 500-1 del 2004 e ISO 500- 2 del 2004; documento tecnico INAIL paragrafo 4.2.1.1.; All. V parte II, punto 2.2 D.Lgs 81'08)		
Gli organi in movimento (ventola di raffreddamento, cinghie, etc.) e le parti calde sono protetti contro il contatto accidentale (documento tecnico INAIL paragrafo 4.2.1.2 e 4.3.1; All. V, parte I, punto 6.1 e 8.1 D.Lgs 81'08)		
La cabina è protetta con dispositivo FOPS (protegge l'operatore dal rischio di venire schiacciato da un corpo caduto dall'alto).		
È presente la struttura di protezione del conducente contro la penetrazione di oggetti (OPS)		



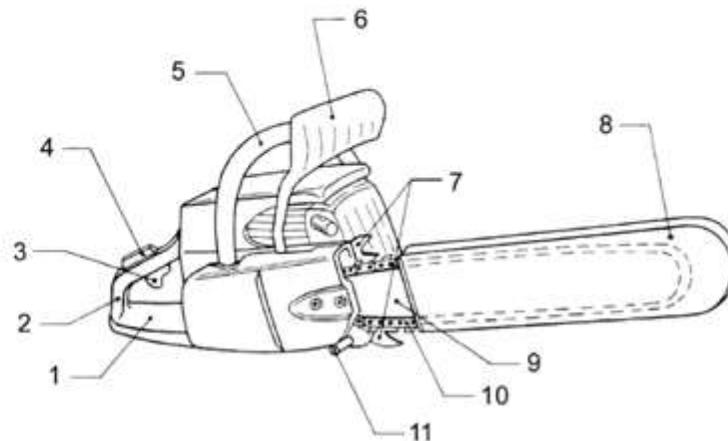
REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Argano forestale motorizzato			Numero attrezzatur e controllat e	Numero attrezzatur e controllate non conformi
fabbricante _____ n. matricola _____ Identificativo anno _____				
I requisiti di seguito indicati si applicano agli argani forestali motorizzati il cui motore primo è un motore elettrico, idraulico, pneumatico o a combustione interna. Per argano forestale si intende un argano a fune installato su trattori o macchine forestali				
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Comandi	Visivo/funzionale	I comandi di avvio e arresto degli argani controllati manualmente devono essere dotati di attuatori ad azione mantenuta in maniera tale che la potenza sia interrotta quando questi sono rilasciati Detti attuatori devono essere: <ul style="list-style-type: none"> • tali da prevenire azionamenti involontari o movimenti non volute del carico; • marcati in maniera tale che la loro funzione, direzione di movimento e condizione di accensione/spegnimento siano chiaramente riconoscibili. Riferimenti: <u>Punto 5.2.1 della EN 14492-1</u>		
Protezioni meccaniche	Visivo	La postazione di comando deve essere posizionata e/o protetta in maniera tale da evitare danni alle persone in caso di colpi di frusta determinati dalle funi e di movimenti incontrollati degli accessori di sollevamento. Argano forestale con protezione contro rischi meccanici Riferimenti: <u>Punto 5.16.9 della EN 14492-1</u>		



REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Motoseghe a catena portatili			Numero attrezzature controllate	Numero attrezzature controllate non conformi
fabbricante	n. matricola	anno		
<p>I requisiti di seguito indicati si applicano alle motoseghe con motore a combustione interna, destinate ad essere utilizzate per lavori forestali o per potatura da una sola persona, da persone con la mano destra sull'impugnatura posteriore e con la mano sinistra sull'impugnatura anteriore</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. protezione posteriore della mano 2. maniglia posteriore 3. acceleratore 4. blocco dell'acceleratore 5. maniglia anteriore 6. protezione anteriore della mano e comando freno catena 7. arpione 8. protezione barra 9. barra 10. catena 11. bloccacatena 				
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Protezione anteriore della mano	Visivo	<p>Deve essere installata una protezione in prossimità della maniglia anteriore per proteggere le dita dell'operatore dal contatto con la catena.</p> <p>Riferimenti: Punto 5.3.1 della EN 11681 parte 1 e 2</p>		



REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Escavatore con pinza o processore Identificativo			Numero attrezzature controllate	Numero attrezzature controllate non conformi
fabbricante	n. matricola	anno		
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Struttura di protezione in caso di rovesciamento (TOPS)	Visivo	<p>Gli escavatori per applicazioni forestali con pinza o processore devono essere dotati di una struttura di protezione in caso di rovesciamento (TOPS).</p> <p>Al fine della corretta identificazione del TOPS è necessario che la struttura sia munita di marcatura conforme alla ISO 12117-2, ovvero sia accompagnata da documentazione nella quale sia dichiarato che ha superato le prove previste dalla predetta ISO, ovvero da riferimenti tecnici assimilabili, e sia indicato marchio e tipo, o tipi, di escavatore ai quali la struttura è destinata.</p> <p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> EN 474-5:2006+A3:2013 Macchine movimento terra — Sicurezza — Parte 5: Requisiti per escavatori idraulici, punto 5.3.2.2.2 e 5.3.2.2.3; D. Lgs. 81/08, allegato V parte II punto 2.4. 		
Sistema di ritenzione del conducente	Visivo	<p>Gli escavatori per applicazioni forestali con pinza o processore oltre che di struttura TOPS devono essere dotati di un sistema di ritenzione del conducente (giunture di sicurezza).</p> <p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> EN 474-1 Macchine movimento terra — Sicurezza — Parte 1 punto 5.4.1.5; D. Lgs. 81/08, allegato V parte II punto 2.4. 		
Strutture di protezione dell'operatore	Visivo	<p>Gli escavatori per applicazioni forestali con pinza o processore devono essere dotati di una protezione per l'operatore superiore e frontale.</p> <p>Al fine della corretta identificazione della struttura di protezione superiore è necessario che sia munita di marcatura recente almeno il livello di protezione, marchio e tipo, o tipi, di escavatori ai quali la struttura è destinata. In alternativa la struttura deve essere accompagnata da documentazione nella quale sia dichiarato che ha superato le prove previste dalla ISO 10262, ovvero da riferimenti tecnici assimilabili, e sia indicato livello di protezione, marchio e tipo, o tipi, di escavatori ai quali la struttura è destinata.</p> <p>Esempio di protezione Superiore Esempio di protezione frontale</p> <p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ISO 10262: 1996 Macchine movimento terra - Escavatori idraulici - Prove di laboratorio e requisiti nelle prestazioni di ripari per la protezione dell'operatore. 		



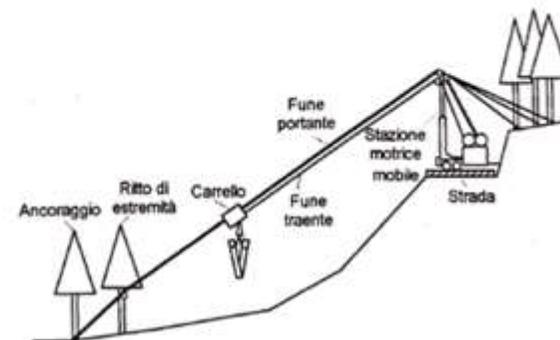
REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Caricatore forestale Identificativo			Numero attrezzature controllate	Numero attrezzature controllate non conformi
fabbricante	n. matricola	anno		
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Posto di manovra	Visivo	I caricatori con posto di manovra rialzato devono essere dotati di sedili muniti di mezzi per ridurre il rischio di caduta quando l'operatore è nella postazione di comando. Se allo scopo sono impiegate protezioni laterali queste si devono estendere al di sopra del SIP (ISO 5353) per almeno 100 mm. Riferimenti: • EN 12999:2011+A1:2012 Apparecchi di sollevamento — Gru cariatrici punto 5.8.2.2		
Accesso al posto di manovra	Visivo	I caricatori con posto di manovra rialzato devono essere dotati di elementi che consentano all'operatore di avere tre punti di appoggio simultanei (due mani e un piede o due piedi e una mano) quali ad esempio maniglie, comandi, e scalette Riferimenti: • EN 12999:2011+A1:2012 Apparecchi di sollevamento — Gru cariatrici punto 5.8.2.4		
Valvole di massima o antiurto	Visivo/funzionale	Per le gru per la movimentazione di legname (gru per autocarro progettate, costruite ed equipaggiate specificatamente con un organo di presa per caricare/scaricare il legname non trattato per esempio tronchi d'albero, rami. L'operatore comanda la gru da un sedile rialzato o dalla cabina) può essere fornita una protezione contro il sovraccarico mediante una valvola di massima generale o una valvola antiurto per i cilindri dei bracci. Il limitatore di carico può non essere previsto qualora siano installate le predette valvole. Riferimenti: • EN 12999:2011+A1:2012 Apparecchi di sollevamento — Gru cariatrici punto 5.6.2.2		
Marcatura e verifica periodica	Visivo	Le gru per la movimentazione di legname devono essere dotate di targhe speciali sulla stazione di comando e sul gruppo bracci recanti informazioni in merito alla necessità di accertarsi che non vi siano persone all'interno della zona pericolosa di 20 m e un simbolo indicante servizio con gancio non ammesso. Riferimenti: • EN 12999:2011+A1:2012 Apparecchi di sollevamento — Gru cariatrici punto 7.3.4.2		



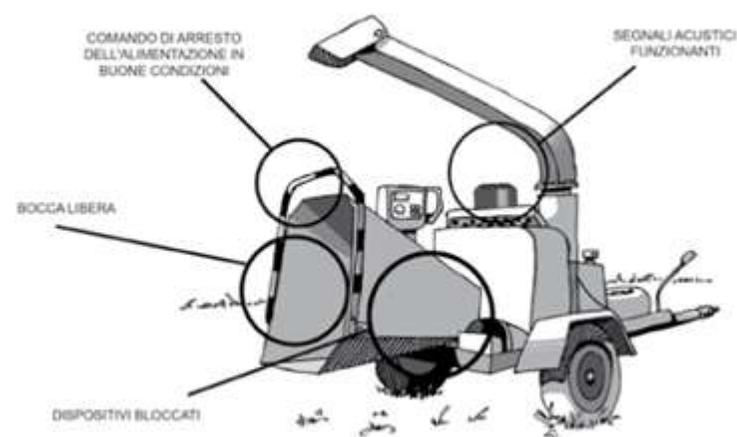
REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Gru a cavo forestale Identificativo			Numero attrezzature controllate	Numero attrezzature controllate non conformi
fabbricante	n. matricola	anno		
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Funi	Visivo	<p>Le funi devono messe fuori servizio quando previsto o indicato dal costruttore ovvero, in assenza di queste indicazioni, secondo norme tecniche o codici di buone prassi, o ancora sulla base delle condizioni di conservazione rilevate in sede di controllo. Alcune indicazioni pratiche per la messa fuori servizio possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il diametro della fune si sia ridotto del 10% o più rispetto al diametro nominale originale; • presentino tracce di corrosione interna, verificabile allargando i trefoli; • presentino sui trefoli esterni, esclusa l'anima, un certo numero di fili rotti in rapporto alla lunghezza del tratto di fune interessato, come dalla seguente tabella rielaborata dalla norma UNI ISO 4309:2011, a titolo di esempio, per i tipi di fune più utilizzati nel campo forestale. <p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ISO 4309:2011 Apparecchi di sollevamento - Funi - Cura, manutenzione, ispezioni e scarto; 		
Sistema di comunicazione	Visivo	Devono essere presenti sistemi di comunicazione sicuri che colleghino le varie zone di lavoro (argano, carico e scarico). A tale scopo possono essere utilizzati telefoni o radio.		
Il posto di manovra è collocato in modo da non presentare rischi di investimento in caso di caduta del materiale o di rottura delle funi.				



REQUISITI MINIMI DI MACCHINE/ATTREZZATURE E LORO UTILIZZO

Cippatore / cippatrice Identificativo			Numero attrezzature controllate	Numero attrezzatur e controllate non conformi
fabbricante	n. matricola	anno		
Elemento	Metodo	Riferimento tecnico		
Dispositivo protezione inferiore	di Visivo	<p>La tramoggia di carico deve essere dotata di un dispositivo di protezione in corrispondenza del suo margine inferiore per l'intera larghezza.</p> <p>L'asse del dispositivo di protezione deve essere posizionato a non più di 200 mm dal vertice inferiore più esterno della tramoggia.</p> <p>Il dispositivo deve arrestare la funzione di carico quando il suo margine più esterno si trova a una distanza dal bordo esterno del piano di carico della tramoggia non inferiore a 30 mm.</p> <p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Punto 4.2.5.2.2.1 <u>FprEN 13525</u> Macchine forestali — <u>Sminuzzatrici mobili</u> — Sicurezza 		



Il progetto

Titolo

- L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni

Avvio

- 1 aprile 2017

OBIETTIVO GENERALE

- Consolidare le attività per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro in rapporto alla congiuntura economica, soprattutto per la PMI, promuovendo le sinergie tra le istituzioni e le imprese, sia per migliorare le capacità di analisi, valutazione e gestione dei rischi lavorativi che per rilevare e rendere disponibili le soluzioni tecniche, procedurali e organizzative.

OBIETTIVO specifico

- Studio multicentrico per verificare l'efficacia di uno standard di intervento mirato da parte dei Servizi di prevenzione delle ASL, allo scopo di supportare le imprese nella gestione dei rischi e nella definizione di misure migliorative, anche attraverso il trasferimento di buone prassi e ausili per la valutazione dei rischi



Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie

Il Progetto territoriale

che tiene conto dell'emergenza ambientale

L'intervento di prevenzione sviluppato sul territorio da parte di UOPSAL, denominato **Piano mirato di prevenzione** (PMP), in collaborazione con l'INAIL.

- Modello territoriale partecipativo di assistenza alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro
- Intervento metodologicamente adatto al settore per identificare, in maniera condivisa e partecipata con le aziende i presupposti di sicurezza essenziali, la cui applicazione potrà essere verificata attraverso una successiva fase di verifica e controllo
- Assicurazione di trasparenza ed equità nell'azione della Pubblica Amministrazione nei confronti di realtà lavorative caratterizzate in genere da piccole dimensioni, ma piuttosto diffuse sul territorio
- La fase di assistenza è necessaria per la individuazione e condivisione degli indirizzi da applicare e rivolta principalmente alle aziende e lavoratori autonomi
- Potrà rappresentare un utile volano di sensibilizzazione nei confronti delle tante di figure con un inquadramento professionale non sempre definito e/o che assume talvolta un profilo puramente hobbistico
- **Proposta di utilizzo del modello di analisi INFORMO, quale strumento metodologico per l'impostazione ed il riesame della valutazione dei rischi e l'implementazione del sistema di gestione della salute e sicurezza**

Fasi

emergenza ambientale!

- Presentazione e condivisione del programma con associazioni di categorie interessate. Illustrazione alle stesse dei contenuti oggetto di miglioramento e della verifica (**giugno 2018**);
- Sensibilizzazione delle aziende attraverso incontri territoriali in cui illustrare la strutturazione del piano e le misure di prevenzione individuate (**gennaio/febbraio**);
- Periodo di assistenza alle aziende per l'informazione e l'attuazione delle misure di prevenzione previste (**fino a marzo**);
- Fase di vigilanza a campione delle aziende coinvolte nel PMP (**marzo - giugno 2019**);
- Verifica di efficacia dell'intervento (monitoraggio buone prassi, ...)

Schede con indirizzi preventivi per gli operatori

schede di supporto art. 28 comma 3 ter

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) SOPRALLUOGO PRELIMINARE	
Descrizione delle operazioni	Attrezzature di lavoro- macchine apparecchi, utensili ed impianti, sostanze, materiali in lavorazione e prodotti durante la lavorazione	DPI
<p>Prima di intraprendere qualsiasi tipo di lavorazione forestale il datore di lavoro, o un'altra persona esperta da questi delegata, effettua un sopralluogo conoscitivo presso la zona ove si andrà a predisporre il cantiere forestale, allo scopo di valutare i rischi connessi alle lavorazioni da eseguire in quel determinato ambiente ed in relazione anche alla scelta delle macchine ed attrezzature da impiegare durante le lavorazioni, per poter pianificare ed organizzare il lavoro e la sicurezza degli addetti.</p> <p>Con il sopralluogo devono essere presi in esame almeno i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche orografiche del terreno (pendenza, accidentalità, presenza di corsi d' acqua, salti di roccia, zone in frana, ecc.); • distanza dai centri abitati; • caratteristiche e tipologia delle vie di accesso al cantiere forestale; • presenza di strade percorse da persone e/o autoveicoli; • distanza dal più vicino pronto soccorso; • eventuale possibilità di atterraggio dell'elicottero del 118; • copertura della telefonia cellulare o di altri mezzi di comunicazione alternativi; • presenza di linee elettriche aeree (Img. 2); • presenza o meno di aree interessate da attività escursionistiche, caccia e pesca; • possibili interferenze con lavorazioni agricole e/o forestali svolte da altri; • scelte tecniche (attrezzature e sistemi di lavoro) all'interno dell'intervento da svolgere (concentramento per avvallamento libero, esbosco con trattore, ecc.). <p>N B.: in caso di appalto dei lavori il committente deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> -verificare l' idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione; -fornire agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle relative misure di prevenzione e di emergenza adottate; -scambiare le informazioni relative al sistema della gestione delle emergenze organizzato dal committente in modo che l'appaltatore possa raccordarsi con questo. <p>Nel caso in cui i lavori coinvolgano più imprese e si identifichi il rischio da interferenza tra le lavorazioni svolte il committente elabora il documento di valutazione dei rischi da interferenza (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera e va adeguato in funzione dell' evoluzione dei lavori, servizi e forniture a norma di legge (art. 26 D.lgs. 81/2008).</p> <p>Professioni correlate alla fase: 1.2.1.1.0 Imprenditori e amministratori di grandi aziende che operano</p>	<p>Attrezzature di lavoro-macchine apparecchi, utensili ed impianti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Auto 4 x 4 - Trattrici a ruote o cingolate - Falci, roncole ed altri attrezzi da taglio <p>Sostanze, materiali in lavorazione e prodotti durante la lavorazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Oli minerali - Benzine e/o carburanti 	 

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) SOPRALLUOGO PRELIMINARE	
--------------	---	--

Pericoli	Rischi	Misure di prevenzione	Immagini	Rif. Legislativi e buone prassi
Luoghi di lavoro all'aperto: aree boschive	Rischi infortunistici: -scivolamento e caduta in piano (Focus sorveglianza degli infortuni mortali e gravi http://ricercascientifica.inail.it/getinf4_u/search_pofili.asp?vatteconom=04)	I / F: tutti gli addetti sono soggetti a piani d'informazione formazione ed addestramento attraverso i quali vengono fornite dettagliate indicazioni e stabilite procedure sulla tipologia del lavoro e sulle azioni da compiere in quello specifico cantiere forestale DPI: impiego d'adeguate calzature antinfortunistiche con suola ad alta aderenza O/ P: corretti provvedimenti sanitari di urgenza		D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Tit. I, Capo III, Sez. I, Artt. 18 e 26; Sez. II; Sez. IV,; Sez. VI); D.M. 388/03; D.Lgs. 475/92; UNI EN 397:2012; UNI EN 166:2004; UNI EN ISO 20345:2012
	-contatto con vegetazione (caduta di rami,	I / F: tutti gli addetti sono soggetti a piani d'informazione formazione ed addestramento attraverso i quali vengono fornite dettagliate indicazioni e stabilite procedure sulla tipologia del lavoro e sulle azioni da compiere in quello specifico cantiere forestale		

Alcuni esempi

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) PREDISPOSIZIONE DEL CANTIERE	
--------------	---	--

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) ABBATTIMENTO DELLE PIANTE	
--------------	--	--

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) CONCENTRAMENTO	
--------------	---	--

SCHEDA N. xx	Schede di supporto alla valutazione dei rischi in Arboricoltura (lavori forestali) ESBOSCO	
--------------	--	--

San Giovanni Gualberto - Patrono dei forestali

Giovanni, figlio di Gualberto, nacque probabilmente a Firenze o secondo altre fonti nel castello oggi villa di Poggio Petrolo, in val di Pesa, intorno all'anno mille (995) dalla nobile famiglia dei Visdomini o, secondo altre fonti, da quella dei Buondelmonti. Suo fratello Ugo venne assassinato e secondo i costumi del tempo Giovanni fu chiamato a vendicare la morte con l'uccisione del rivale. La vendetta si doveva consumare fuori porta San Miniato a Firenze, ma secondo la leggenda agiografica, il suo avversario si inginocchiò e messo le braccia in forma di croce invocò pietà. Giovanni gettò la spada e concesse il perdono.

A quel punto Giovanni, secondo la tradizione, andò nel monastero di San Miniato in preghiera e il crocifisso lì presente avrebbe fatto segno, con il capo, di approvazione. Dopodiché Giovanni si ritirò all'interno del monastero benedettino annesso. Nel 1036 dopo varie peregrinazioni insieme ad alcuni monaci giunse a Vallombrosa, conosciuta allora come Acquabella.

Giovanni Gualberto morì nella badia di Passignano nel 12 luglio 1073. Fu canonizzato nel 1193 da papa Celestino III; nel 1951 papa Pio XII lo dichiarò patrono del Corpo forestale italiano.

Preghiera del forestale

O Signore,
che con la tua grazia illumini la nostra mente e i nostri cuori,
aiutaci ad accrescere ogni giorno la nostra speranza.
La vita ci ha posto al servizio del Paese,
per la conservazione, la cura e la difesa delle cose più belle del
creato: gli alberi, gli animali, le acque delle montagne che tu ci hai
donato a beneficio dell'uomo.
Rendici, o Signore,
più consapevoli di questo privilegiato impegno
e mantienici ad esso pienamente fedeli.
E tu, San Giovanni Gualberto, nostro Patrono e Maestro,
guidaci per il sentiero della vita che porta alla carità cristiana e alla
solidarietà civile.
Aiutaci a comprendere sempre più le opere del Creatore
Ed i legami che uniscono tra loro le sue creature,
in modo che anche la nostra fatica si svolga sempre in armonia con
il disegno divino. Amen.



Madonna dell'aiuto, Segonzano (TN)

Grazie!